

Donne stoiche

di Carmen Concilio

DORIS LESSING, *Martha Quest*, Feltrinelli, Milano 1991, ed. orig. 1952, trad. dall'inglese di Francesco Saba Sardi, pp. 293, Lit 28.000.

DORIS LESSING, *Un matrimonio per bene*, Feltrinelli, Milano 1992, ed. orig. 1954, trad. dall'inglese di Francesco Saba Sardi, pp. 399, Lit 30.000.

DORIS LESSING, *Il quinto figlio*, Feltrinelli, Milano 1992, ed. orig. 1988, trad. dall'inglese di Mariagiulia Castagnone, pp. 166, Lit 11.000.

Sono spesso donne sole, forti, coraggiose; sono donne stoiche e piene di dignità le figure femminili ritratte nei romanzi e racconti di Doris Lessing. Sono sole — e la solitudine è sempre una scelta che richiede coraggio — anche quando sono mogli o madri. E prima ancora di essere donne sono "figlie ribelli", ragazze dall'"adolescenza implacabile" e "le mani piene di armi"; in perenne lotta contro i genitori ma, soprattutto, contro la figura materna. Così Doris Lessing vede se stessa e le ragazze della sua generazione nell'opera autobiografica significativamente intitolata *Mia madre* e alla madre in realtà dedicata nell'atto stesso della scrittura, teso a ripercorrere e recuperare il senso dell'esistenza di quella donna alla quale la giovane Doris si è costantemente sottratta e che ha allontanato da sé, rifiutandone l'aiuto.

C'è un'evidente linea di continuità, quasi un osmotico scambio tra l'esperienza personale, il vissuto di Doris Lessing e la natura ribelle e trasgressiva delle sue eroine. Martha Quest, protagonista dell'omonimo romanzo, primo dei volumi di un ciclo dal titolo *I figli della violenza*, come la Lessing è cresciuta in una fattoria isolata nel *veld* africano, sotto l'incanto di un'immensa volta d'azzurro lucente. Ma in quella colonia del Sud — la Rhodesia (ora Zimbabwe) — ogni fattoria sembra essere infinitamente lontana dalla città, anzi dalla "civiltà", dalla vita. In quest'isola d'arsura e luce, in questo stato di separazione dalla vita, immagine che per altro non implica immediatamente la metafora opposta per cui la campagna diviene sinonimo di morte, pur assumendo la simbolica valenza di quella "emiplegia" che Joyce attribuiva a Dublino, ha principio la formazione di Martha. "Letteratura, poesia (e poco altro)" sono il nutrimento di uno spirito adolescenziale inquieto; per Martha come per Doris. È stata infatti la letteratura ad allontanare Doris da sua madre; proprio la letteratura e la lettura cui la

madre l'aveva iniziata.

I libri, dunque, ma anche il miraggio che la città evoca nell'immaginazione della ragazza, una città dorata in cui tutte le razze convivono fraternamente, inducono Martha a tuffarsi nella frenesia cittadina. Una porta si è chiusa alle spalle della "ragazza creata dalla fattoria", ora pronta a costruirsi in piena autonomia una nuova identità, un "corredo da ragazza di città". Tuttavia, la fervente atmosfera urbana impone scelte di

zione verso i neri e gli ebrei, simpatizzante dei movimenti progressisti. Siamo infatti alla metà degli anni trenta e dall'Europa giungono rare notizie della campagna antisemita di Hitler e della guerra di Spagna.

Il coinvolgimento politico non è ancora la strada imboccata da Martha. Mentre i suoi amici d'infanzia danno vita ai primi nuclei di sinistra ispirati al comunismo, Martha si appresta alle nozze. Ha deciso — o forse è stata la fatalità a scegliere per lei — di recitare la parte che la società, sua madre e secolari leggi non scritte le impongono in quanto donna. Sarà questo matrimonio con Douglas, "un ragazzone" per nulla attraente, a segnare la fine "del capitolo 'Vita

terizza la fase precedente della vita di Martha, l'inconciliabilità tra la vita privata e una vita aperta alla militanza politica permane anche nell'età adulta, contraddistingue la donna come l'adolescente. *Un matrimonio per bene*, recentemente ripubblicato da Feltrinelli con un nuovo titolo rispetto a *La noia di essere moglie* dell'edizione precedente, ci ripropone infatti una Martha ancora, sempre, indecisa tra "rassegnazione" e "ribellione".

Al matrimonio segue poi la maternità: l'uno e l'altra sono evidentemente considerati dalla scrittrice fasi naturali, quasi necessarie, della vita di una donna. E chi ama la Lessing è quasi confortato, seguendo l'evolu-

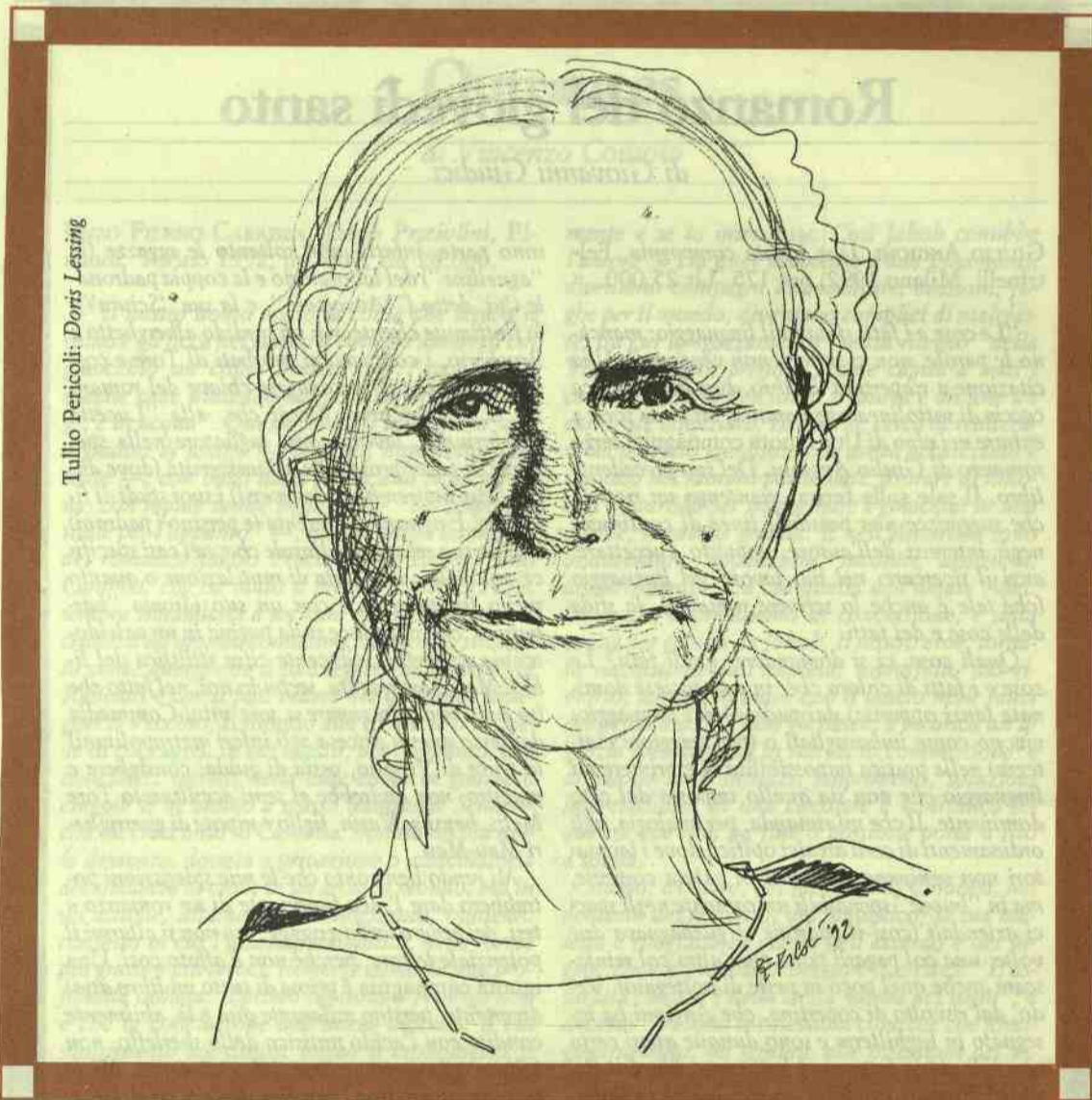
zione della madre non aveva saputo pensare un nome. Nel romanzo, il rapporto madre-figlia si ripropone, con l'esclusione del padre: Martha è sola con la piccola, mentre Douglas è lontano, al Nord, dove ormai imperiosa la seconda guerra mondiale.

Ma Martha non rappresenta un'eccezione. Se non è la guerra a distrarre gli uomini, essi sono totalmente assorbiti dal lavoro, o da altre donne, per cui le eroine della Lessing, quando la solitudine non sia una scelta, restano ugualmente sole nei momenti importanti. È il caso di Harriet, un'altra donna, moglie e madre, di cui la Lessing ci narra nel romanzo *Il quinto figlio*; anche questo recentemente riproposto in edizione economica.

Harriet è una donna entusiasta, appagata dal legame coniugale, felice con i suoi quattro figli. Eppure è sola quando va a riprendersi quell'unico figlio che gli altri, il marito, gli amici e i parenti avevano voluto allontanare per escluderlo alla vista, per nascondere. La madre sottrae alla morte e all'abbandono questo suo quinto nato: un "alieno", un "mostro" venuto da un altro pianeta, un "elfo" appartenuto ad altre genti e ad altri tempi, della cui nascita, agli occhi di tutti, Martha sembra colpevole. Il ritorno a casa del bambino "diverso", "rabbioso", incomprendibile ed emarginato si può leggere il destino delle vittime di ogni *apartheid*, è causa per la madre di una più profonda solitudine. Esclusa dalla vita del marito e abbandonata dagli altri figli, quelli che più ama, Harriet accetta con coraggio e coerenza questo peculiare ruolo di madre legata con un doppio nodo di amore e di odio ad un mostruoso figlio.

Al di qua della cortina che la guerra ha innalzato tra lei e il marito, la solitudine crea invece per Martha occasioni di riflessione su quei legami che si è intessuta attorno: il matrimonio prima, la bambina poi, così esasperante nei suoi capricci, unica forma di protesta capace di manifestare e domata da Martha con una pur sofferta indifferenza. Intanto, da quell'altrove che è la guerra giungono speranze di rinnovamento, di possibili mutamenti cui Martha che ha sempre coltivato istanze libertarie e ideali egualitari non può restare indifferente.

È la volta dell'esperienza politica: Martha incontra attivisti, legge giornali di sinistra, partecipa alle riunioni del nascente partito comunista, sorda ai rimproveri mossi da sua madre in nome della società "per bene". Soltanto ora Martha ha trovato se stessa in un'immagine che non corrisponde più ad alcun copione e



Tullio Pericoli: Doris Lessing

cui Martha non sa ancora assumersi la responsabilità, tanto da essere portata a vivere una sorta di doppia esistenza. Vi è una Martha irretita nel vortice degli inebrianti balli organizzati da spensierati e spavaldi giovani allo Sport Club: e vi è una Martha indignata per la crescente discrimina-

zione di Martha Quest, nel ritrovare alcuni tra i temi a lei più cari, talvolta manifestamente autobiografici, a dar forma alla materia romanzesca. Così Martha è madre di una bambina, non propriamente voluta, ma poi accettata di buon grado: una novella Doris, insomma, bambina indesiderata, per

zione di Martha Quest, nel ritrovare alcuni tra i temi a lei più cari, talvolta manifestamente autobiografici, a dar forma alla materia romanzesca. Così Martha è madre di una bambina, non propriamente voluta, ma poi accettata di buon grado: una novella Doris, insomma, bambina indesiderata, per

CARLO LEVI



POESIE INEDITE

Tutte le poesie sono inedite e scritte da Carlo Levi nello stesso periodo in cui scrisse il "Cristo si è fermato a Eboli".

pp. 160 - L. 29.000



Il racconto autobiografico di un giornalista che vive il problema dell'emarginazione professionale per una grave malattia invalidante.

pp. 113 - L. 28.000



Il diario di una ragazza che per uscire dalla droga si trasferisce in Colombia e vince la sua guerra contro l'eroina.

pp. 130 - L. 22.000



Una madre racconta: una figlia bellissima, drammi familiari, la droga, la prostituzione, la sieropositività, l'Aids.

pp. 142 - L. 22.000